

bambino "su misura": può essere una realtà accettabile?

Una clinica negli Usa permette ai genitori di avere un neonato con caratteristiche preselezionate

SÌ

PUR CON LE DOVUTE CAUTELE, FA SEMPRE PARTE DEL PROGRESSO

Molti scienziati sono contrari alla possibilità che due genitori scelgano perfino l'aspetto fisico del proprio bambino.

Lei che cosa ne pensa?

Per aspetti così effimeri - e sempre ammesso che sia possibile - una posizione contraria è comprensibile. Non bisogna però dimenticare che due genitori che scelgono caratteristiche genetiche del figlio, lo fanno per garantirgli una salute migliore. Un padre e una madre possono avere preferenze sull'aspetto fisico, ma sicuramente questa decisione è vincolata ad altri aspetti, come la possibilità di evitare al bambino difetti genetici che possono condizionargli la vita. La scelta del colore degli occhi e capelli è senz'altro secondaria rispetto al benessere e alla buona salute del bambino, ma si tratta comunque di una "preferenza" sicuramente voluttuaria e innocua. Dire di no sulla base di un pregiudizio ideologico o religioso significherebbe negare i traguardi raggiunti fino a ora, come la possibilità di eliminare un gene portatore di una malattia. Contrastare il pro-

gresso della scienza significa che la possibilità di scegliere il meglio per il futuro dei propri figli sarà sempre appannaggio di pochi, quelli che possono permetterselo.

Quindi le conquiste scientifiche dovrebbero essere per tutti?

Certamente. Invece che contrastare il progresso, bisognerebbe renderlo patrimonio dell'intera umanità, anche dei paesi più poveri, dove malattie genetiche e congenite sono una piaga molto seria, sicuramente a livello della fame o delle guerre. Il progresso scientifico e la selezione genetica potrebbero fare molto per tante malattie, cito soltanto l'anemia mediterranea e alcune infezioni virali, facendo in modo che nascano bambini sani, non condannati a una vita breve e di sofferenze. Davanti a certe realtà, l'aspetto fisico preselezionato è certamente un fatto trascurabile, ma non deve diventare un pretesto per dire di no a tutto.

Questa realtà potrebbe avere ripercussioni an-



Carlo Alberto Redi, direttore scientifico fondazione IRCCS policlinico San Matteo - Pavia, laboratorio di Biologia dello sviluppo, università di Pavia



Marina Casini, docente di Bioetica, facoltà di Medicina e Chirurgia "Agostino Gemelli", università cattolica del Sacro Cuore, Roma

che nel nostro paese e sulla discussa legge 40 che regola la fecondazione assistita?

Mi auguro di sì. L'ex presidente americano George Bush aveva varato misure restrittive e demagogiche, per avere il consenso della popolazione più puritana. Adesso Barack Obama, sul fronte della sanità, sta prendendo una direzione che si basa su evidenze scientifiche. Con un ordine esecutivo ha rimosso i limiti al finanziamento pubblico per la ricerca sulle cellule staminali embrionali, decisi nel 2001 dal suo predecessore. Auguriamoci che l'America guidi il mondo verso le scoperte che questo tipo di ricerca potrà, un giorno, offrire. Spero che anche il nostro paese possa beneficiare di questo grande cambiamento scientifico.

NO

UN FIGLIO NON È UN OGGETTO, DEVE ESSERE AMATO COMUNQUE

che perché implica che quelli concepiti in vitro e non ancora trasferiti nelle vie genitali della donna possano essere distrutti, poiché non rispondenti ai parametri richiesti. Questo non è umanamente accettabile, anche laddove fosse permesso dalla legge.

Pensa che questo potrebbe aprire la strada ad altri tipi di manipolazioni genetiche?

Una volta che la via imboccata è quella dell'autodeterminazione, abbinate alla riduzione dell'essere umano a oggetto, certamente questa via può portare a qualunque tipo di uso, sperimentazione, distruzione, manipolazione, selezione degli embrioni umani. Siamo di fronte a nuove forme di eugenetica e di predominio del più forte sul più debole. La logica della diagnosi preimpianto ha molto a che fare con questo, perché sostanzialmente riduce gli esseri umani appena concepiti a cose da selezionare ed eventualmente da buttare se non risultano geneticamente "a posto".

Questa preselezione potrebbe avere influenze anche sulla "nostra" legge relativa alla fecondazione assistita?

Non si possono escludere influenze culturali tra un paese e l'altro. È tuttavia auspicabile che a dare il buon esempio sia l'Italia, che nel 2004 ha approvato una legge sulla fecondazione più che mai etica. La norma, infatti, stabilisce che se si ritiene necessario ricorrere alla procreazione artificiale, si deve lasciare a ogni figlio una possibilità di vita e gli si devono assicurare un padre e una madre veri in tutti i sensi, conoscibili e conosciuti e prevedibilmente idonei ad allevare ed educare i figli in unione tra loro. Il primo diritto è quello di venire considerati a pieno titolo esseri umani, anche quando questi sono appena comparsi dal nulla all'esistenza. Lo sguardo della scienza ci mostra il volto umano dell'embrione: questo è, a pieno titolo, una persona e, dunque, pretendere di sottoporlo a manipolazioni di tipo eugenetico è in contraddizione con ogni principio di progresso.